Martedì 30 Aprile 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 100

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Vita politica in Friuli.

XI.

Col Discorsone siamo giunti al 30 aprile; e siccome ci eravamo proposti d'intrattenere i Lettori sull'argomento della *politica paesana* nel periodo delle vacanze parlamentari, è tempo di conchiudere. Oggi, difatti, si è riaperta la aula di Montecitorio, e questa sera dal telegrafo avremo forse qualche nuovo indizio degli umori di certi gruppi riguardo la fiducia o sfiducia nelle Eccellenze pompeggianti sotto la bandiera Zanardelliana. E domani? Domani si avrà il *primo maggio*, ed il telegrafo in Europa ed in tutto il mondo sarà agitato per notizie sulla *festa dei lavoratori*. Or, quanto all'Italia, speriamo che nulla accada di strano; almeno, perchè non si faccia torto, e dalle classi operaie che l'hanno poi scelto quale arbitro, alla famosa massima: *reprimere e non prevenire* dell'illustre primo Ministro.

Conchiudiamo quindi il Discorsone, perchè domani l'attenzione degl'Italiani deve essere tutta diretta alla politica grande, che si fa e si sviluppa a Roma in Parlamento. Ed il conchiudere, d'altronde, è anche opportuno, dacchè (esaminando l'influenza della Stampa friulana) già abbiamo esposto quanto basta per discernere quella delle Fazioni e loro capi. Dei quali capi avevamo espresso il desiderio di far la presentazione ossequiosa all'onorevole Prefetto comm. Vincenzo Flaùti (che al principio del Discorsone era ancor nuovo Prefetto in Friuli)... Se non che (per un capriccio di Sua Eccellenza Giolitti) all'improvviso al comm. Flaùti è mutata residenza, ed Udine aspetta il comm. Ardoino Raffaele Donneddu. Ora, perchè il Prefetto novissimo conosce il Friuli per esservi stato (a Cividale e a Pordenone) in minore regio ufficio amministrativo, la presentazione de' nostri insigni *uomini pubblici* o *politici* potrebbe essere cerimonia superflua, dacchè il comm. Donneddu li avrà conosciuti di persona, od almeno ne avrà udito a narrare le inclite gesta.

Però, affinchè i Lettori che tennero dietro sino qui al Discorsone, non abbiano a rimanere nella piena curiosità, un breve cenno aggiungiamo per illustrare i manipolatori della nostra Politica minuta.

Qui non è un segreto per nessuno da quali capi la *Fazione clericale* è disciplinata e diretta; ma non volendo compartecipare i Clericali alla vita politica nazionale, non ci fermiamo a pesare le loro querimonie e le giaculatorie. Così considerandosi i nostri Democratici (dopo l'alleanza che li trasformò in *Partiti popolari*) come involontariamente extra-legali, non ci sentiamo in animo di tentarne la conversione; e già, riguardo ai Radicali, abbiamo premesso che se un loro egregio capo volesse accontentarsi di ritornar *legalitario* senz'altro, ci farebbe somma grazia.

Dunque, non occupandoci particolarmente delle *Fazioni estreme*, siamo nel campo de' *Moderati bianchi* e de' *Moderati grigi*, ed i primi riconoscono (per la dignità senatoria) qual capo beneamato il Conte Comm. di Prampero; come i secondi, se anche ridotti ad una piccola pattuglia, continuano a venerare qual Pontefice massimo il comm. dottor Gabriele Luigi Pecile. Ambedue stimatissimi per i tanti uffici tenuti, e per applaudite benemerenze ma che, per qualche differenza di carattere e di temperamento, servono oggi ad un malaugurato scisma della Parte costituzionale, mentre uopo sarebbe, per resistere alle Fazioni estreme, che essa Parte costituzionale liberale non fosse più cotanto suddivisa ed indebolita se deve affrontare le minaccie dei così detti *Partiti popolari*. E, a nostro parere, la *Fazione grigia* de' Moderati conservatori, ossia ex - Progressisti di Sinistra storica, unicamente potrebbe giustificarsi del voluto scisma, quando a Montecitorio potesse attirare a sè i Radicali legalitari, distaccandoli dai gruppi repubblicano e socialista.

Due nostri Senatori contribuiscono dunque a principalmente mantenere in Udine la tradizione dell'antico Moderatismo del 66 e della Progresseria nata dieci anni dopo; mentre il terzo illustre Senatore friulano, Pietro Ellero, che sviscerava le magagne delle due Fazioni celebri, nel suo ultimo scritto mandò un lamento, pur riguardo all'Italia, per l'*eclissi dell'idealità*, pronosticando cioè che nemmeno adesso sarà possibile, rimediandosi ai passati errori, di richiamarla a quella vita e a quell'ordinamento che sembravano predestinati dal suo genio.

Che se i nostri tre Senatori così diversamente intendono la politica, i nove Deputati, che il Friuli mandò a Montecitorio nelle ultime elezioni, esprimono in qual proporzione le Fazioni hanno preponderanza tra noi. Difatti al sentimento della Maggioranza de' Friulani corrisponde l'elezione dei Deputati conservatori onorevoli Pascolato, Di Asarta, Freschi e Morpurgo; nè il Deputato Monti, ritenuto di Sinistra, dovrebbe dirsi avversario temibile dei conservatori, dacchè ha qualche cosa da conservare. Al buon Gregorio Valle non si attribuì mai, contento, com'è d'essere Deputato, ardore partigianesco. Il nuovo Deputato on. Umberto Caratti, quantunque ascritto all'Estrema legalitaria (e per seggio molto prossimo alla Sinistra storica) col suo programma agli Elettori ebbe cura di allontanare il sospetto di esaltamenti faziosi. Ed il Deputato di Udine on. Girardini non si dimenticherà, almeno lo speriamo, della sua fede legalitaria: quindi non rimane se non l'on. Riccardo Luzzatto cui le benemerenze dell'età giovanile consentirono di accettare il mandato da Elettori, i quali, sebbene democratici, non ebbero mai nel hanno tanto meno oggi il torto di dissentire dalla grande famiglia italiana.

Con queste poche linee (quasi a salutare i Rappresentanti de' Collegi del Friuli che oggi saranno ritornati all'aula del lavoro legislativo) ci siamo permessi di dimostrare come la varietà loro in rapporto a Politica corrisponda alla parvenza di dissensi, già annotata parlando di Fazioni e di Giornali tra noi. Ma, non ostante essa varietà e la parvenza di dissensi, c'è a sperare che, nel complesso de' loro atti, i Rappresentanti del Friuli non ismentiranno il sentimento della grande Maggioranza de' cittadini di una Regione che cotanto si distinse per ardente patriottismo nell'epopea gloriosa da cui doveva uscire la nuova Italia. =

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 29, — Presiede Saracco.*

Dopo alcune commemorazioni, il Senatore Arrivabene svolge una interpellanza sulle condizioni del Mantovano, nelle cui campagne perdura il conflitto fra lavoratori e proprietari o conduttori di fondi. La provincia è percorsa in ogni senso da conferenzieri e propagandisti di socialismo; ed alle leghe di resistenza istituitevi, si ascrivono con entusiasmo uomini e donne. Così l'agitazione va estendendosi e rafforzandosi, con grave danno generale.

Si vogliono — conclude — ridurre alla miseria proprietari, affittuali e coloni e si preparano alla rivoluzione sociale gli illusi nella grande aberrazione del socialismo collettivo. Qualunque azione conciliativa rimane sterile di fronte ai risultati di questa propaganda.

I proprietari ed i conduttori, da parte loro si sono costituiti in due associazioni numerose con intenti conciliativi, ma se non è difficile un accordo con i contadini sulla entità della mercede, non è stato possibile accettare l'imposizione delle leghe che vogliono essere arbitre nella assegnazione della mano d'opera togliendo per atto di coercizione tanto al committente quanto al contadino, la libera scelta.

I proprietari si trovano nella alternativa o di lasciare incolti i fondi o di promuovere la immigrazione dei contadini da altre provincie del Regno. Il primo mezzo è disastroso per il contadino e per l'industria agricola. Il secondo porterebbe alla violenza, alla miseria ed alla perturbazione dell'ordine pubblico. Il ministro dell'interno non ignora questa grave situazione; è quindi necessario che manifesti al Senato la sua opinione sul conflitto che è insorto non per miserie, ma per la instancabile e sfrenata propaganda dei socialisti indisturbati e trionfatori.

Sull'argomento parlano anche i senatori Cadenazzi, Bonardo e Lampertico. Il primo dice, dovere il Governo limitarsi a mantenere l'ordine pubblico, e nello stesso tempo far sentire la sua opera conciliatrice — tutelare nello stesso modo i diritti del proprietario e del lavoro, perseguitare i sobillatori e i predicatori dell'odio di classe, ma senza creare processi inutili, che non fanno se non portare sugli altari, dei martiri a buon mercato.

Boccardo che crede con una provvida legge si potrebbe avviare l'opera sconfinata delle classi disagiate, facendone anzi uno strumento d'ordine.

Lampertico chiama opera patriotica se il Senato provocherà dal Governo dichiarazioni esplicite, che tranquillizino gli animi, non solo sull'oggetto della interpellanza del sen. Arrivabene, ma anche sulla preoccupazione generale destata dagli scioperi.

Teme che l'efficacia del nostro codice penale in materia di scioperi e di libertà del lavoro, non sia sufficiente, e che le disposizioni in esso contenute non siano chiare ed adeguate. Conclude raccomandando al Governo ed alle classi dirigenti, di compiere tutti i doveri sociali, che sono la garanzia migliore della pace sociale e dell'efficacia delle stesse leggi penali.

I boeri sono ancora vivi.

Londra, 29. — Secondo notizie pervenute ai giornali dalla Città del Capo, 400 boeri sorpresero a 25 miglia da Kronstaad un distaccamento di 25 uomini di truppe coloniali, i quali opposero ostinata resistenza per 8 ore. I boeri ebbero 14 morti e parecchi feriti. Gli inglesi, allorchè ebbero esaurite le munizioni, si arresero ai boeri che li disarmarono e poi, tosto, li rilasciarono.

Londra, 29. Da Pretoria, 26 si telegrafa ai giornali: I boeri fecero deragliare ieri un treno - lazzaretto con molti ammalati, diretti per il mezzogiorno. Alcuni ammalati riportarono delle ferite. Un altro treno, con un trasporto di cavalli fu fatto saltare in aria presso Sprenigfontein. Parecchi cavalli rimasero uccisi.

25 mila emigranti italiani

Nel prossimo maggio sono finora impegnati ventitre piroscafi per trasportare nelle americhe del nord e del sud 25,000 emigranti.

Movimento Piroscafi della N. G. Italiana

Vedi avviso in quarta pagina.

G. Chiarini. — **Impressioni e Ricordi su G. Carducci.** — Ditta Zanichelli, Bologna, 1901.

L'A., nel primo Saggio critico sui *Levia Gravia* del Carducci ha conseguito due scopi: il I.o, quello di dare il suo giudizio sul valore delle poesie stesse; il II.o quello di far conoscere col proprio esempio che la vera missione del critico consiste non solo nel giudicare le opere che prende a esaminare, ma pure nel far servire la critica stessa di ammaestramento morale, sociale, politico, ecc. E questa missione il Chiarini ha dimostrato di comprenderla, e l'ha compiuta, quando passa in rassegna l'introduzione poetica dei *Levia Gravia* in cui col meritato suggello sono bollati i seguaci di Loiola, di Tartufo *et similia*; quand'egli, riassumendo il *Carnevale*, poesia che ricorda quella in piemontese del Broferio intitolata *Dopia festa*, insegna che l'uomo non deve limitare le proprie cure a se stesso, ma le deve estendere a quelli che stante i propri bisogni hanno diritto al suo soverchio; quand'egli al § 7 del saggio stesso, con calda parola di Sociologo appassionato, dimostra come spesso la Rivoluzione sia resa inevitabile tanto dalle durezze e dalla cecità degli economicamente potenti quanto dalle insufficienze degli economicamente deboli, cui la miseria, l'ignoranza e le cieche passioni contesero meno imprudenti e meno dannosi mezzi di rivendicazione; quando, trascrivendo alcune bibliche strofe della poesia su Monti e Tognetti, fa pensare quanto le stesse devono aver contribuito ad accrescere il discredito ed a precipitare la rovina della tirannide sacerdotale; quando, infine, riportando le ultime strofe dell'*Inno a Satana*, — continuazione poetica della filosofia demolitrice degli Enciclopedisti, dopo l'intermezzo di un indirizzo reazionario, ma infruttuoso e quasi isolato, iniziato dal Manzoni cogl'*Inni Sacri*, — accenna al trionfo dell'operosità umana, dell'analisi e dello sperimentalismo scientifico sulla sterile immobilità contemplativa dell'ascetismo e sulle effimere costruzioni della teologia e della metafisica cristiana. — Il lettore educato alla critica liberatrice e sanatrice del Cristianesimo, a quegli sprazzi di luce sociologica dallo scrittore gettati al § 7 del II Saggio colle sue geniali considerazioni intorno al trionfo dell'umanesimo sulle nebbie e aberrazioni del Cristianesimo degenerato e corrotto, può dire: qui finalmente respiro l'aere da me tanto sospirato e pel quale son nato. La natura umana, per lunghi secoli soffocata e traviata da quelle nebbie e da quelle aberrazioni, al soffio animatore della Libertà e della Riforma, si ridesta e si vendica, ahi forse anche troppo!, delle forzate astinenze, delle catene e delle tenebre imposte, colle orgie della carne e della intelligenza.

Era prova di grande ingegno il non aver serrato il pensiero nelle forme comuni dell'usata poesia. Gli Italiani, il cui orecchio era educato e abituato assai più alle nenie rimate del Metastasio che all'accento rude, severo, concettoso, animatore, vibrato dell'Alfieri, dovevano certo rimaner poco soddisfatti se non indifferenti alle *Odi barbare* del Carducci.

Appendice della *Patria del Friuli* 43

MISTERI D'ANIME.

(Versione dall'inglese — riproduz. vietata)

PARTE III.

A Melchester.

I.

L'interesse umano che inspirava la condotta di Giacomo — un'interesse umano essendo indispensabile alle esistenze le più immateriali e più sacrificate — era accagionato in lui da una lettera di Susanna, portante un nuovo timbro postale.

Evidentemente ella scriveva in preda all'ansietà, e parlava poco dei propri affari, raccontando soltanto ch'ella aveva passato una specie di esame, e che stava per entrare alla scuola normale di Melchester, per fortificarsi nella sessione da lei scelta in seguito al consiglio di Giacomo.

Vi era un collegio teologico a Melchester. Era poi quella una cittadina quieta e tranquilla, interamente ecclesiastica dall'aspetto: un luogo dove la vita mondana e la eleganza intellettuale non avevano alcun posto, dove il sentimento altruistico di Giacomo, sarebbe forse considerato ben di più delle brillanti qualità ch'egli non possedeva.

Siccome gli sarebbe necessario di continuare qualche tempo il suo lavoro per istudiare gli elementi di teologia, trascurati a Christminster per attendere agli studi classici ordinarj, non poteva far di meglio che cercar un impiego a Melchester e continuare negli studii preparatorii.

Pensava di poter incominciare il suo ministero verso i trent'anni, età che lo seduceva, perchè era quella del suo divino modello, quando questi incominciò a predicare in Galilea.

Giacomo avrebbe poi il tempo più che necessario alla prova, e la possibilità di accumulare il piccolo capitale indispensabile per inscriversi nella Facoltà.

Era venuto il Natale ed era anche passato.

Susanna era partita per la Scuola Normale di Melchester.

Era l'epoca la più sfavorevole al lavoro, per Giacomo, ed egli scrisse a sua cugina che differiva la sua venuta di un mese o due, fino a che le giornate fossero diventate più lunghe.

Ella die' senz'altro il suo assenso, il che dimostrava che non troppo interessavasi di lui, benchè mai gli avesse rimproverato la sua strana condotta, la sua visita notturna e la sua silenziosa sparizione. Essa poi non gli parlava mai delle sue relazioni con il signor Phillotson.

D'improvviso giunse una lettera di Susanna. Ella si lagnava amaramente del suo stato. Odiava il luogo in cui trovavasi, ch'era peggiore di ogni altro. Sentiva profondamente il suo abbandono.

Non poteva egli venire tosto tosto? Potrebbe essa almeno vederlo di tratto in tratto, in base al regolamento della Scuola, valendosi della parentela esistente fra essi.

Era stato Phillotson ad indurla a recarsi colà, mentre ella si augurerebbe di non avergli dato ascolto.

Gli affari di Phillotson non parevano dei migliori, e Giacomo se ne sentì perciò lieto.

Imballò i suoi effetti e partì per Melchester.

Per inaugurare la sua nuova esistenza si recò in una locanda di temperanza che trovò in una via vicino alla stazione.

Dopo aver mangiato qualche cosa uscì e si diresse verso il ponte della Città.

La giornata era brumosa, e fermandosi quà e là, andò guardando intorno a sè.

Gli edifici lontani erano visibili per tutta l'estensione della sponda.

Intanto i becchi del gaz si accesero, e Giacomo si diresse verso l'Ovest.

Egli notò come un indizio di buon augurio i numerosi blocchi di pietra sparsi sul suolo. Ciò significava che la Cattedrale stava per essere tosto ristaurata, o considerevolmente ingrandita.

Egli seguiva il sentiero della ghaja bruna, nella direzione dell'edificio della scuola.

Era un'antico edificio, del quindicesimo secolo, che aveva servito un tempo da palazzo, ed ora da Scuola normale con delle finestre ad architrave ed una corte d'onore separata dalla strada da un muro.

Giacomo aprì la porta e penetrando nella casa, domandò di vedere di sua cugina.

Fu ammesso al parlatorio, e pochi minuti dopo, giunse Susanna.

Benchè si trovasse da poco tempo a Melchester, Giacomo la trovò cambiata.

Ella non pareva più la donna che aveva scritto la lettera che tanto aveva turbato Giacomo, e che aveva dovuto evidentemente scrivere sotto l'impulso di un dispiacere, causato senza dubbio dal'o scadimento morale recente di Giacomo.

Questi era tutto in preda all'emozione.

— Mi considerate voi come un naufrago che abbia perduto tutto il suo senso morale, per essersi recato da voi nello stato in cui mi trovavo, e esservene andato via in quel modo?

— Oh, io non ho mai pensato a giudicarvi. Voi me ne avete detto abbastanza, perchè io possa indovinare le cause di tutto ciò. Spero che non avvenga mai di dubitare della vostra dignità, il mio povero Giacomo. Ed io sono lieta che voi siate venuto.

Ella portava un'abito color di mora, guarnito di merletti, veste che s'attagliava molto bene alle sue forme delicate.

I capelli che ella disponeva una volta, conforme alla moda del giorno, erano lisci e stretti; ella aveva l'aria di una donna compressa ed offuscata da una severa disciplina; ma attraverso quell'ombra brillava un raggio interiore che la disciplina non aveva potuto cogliere.

Ella era venuta con amabile premura; ma Giacomo sentiva che ella non si dava troppo pensiero del bacio che con ardore egli avrebbe voluto dargli, e non già quale sola espressione di affetto fra persone legate da un parentela qualsiasi.

Egli non poteva giudicare da alcun segno, che Susanna lo riguardasse come un amante, o mai dovesse riguardarlo come tale, ora ch'ella lo conosceva sotto un aspetto tutt'altro che favorevole, anco se avesse egli il diritto di posare a pretendente; e ciò accresceva il desiderio sempre grande di manifestare a Susanna le cose come stavano, relativamente a lui, e cioè ch'egli doveva e non desiderasi sempre in istato di matrimonio.

(Continua).

Come negli organismi animali, la maggior o minor robustezza di un organo dipende dalla preesistenza di una maggiore o minor quantità d'energia impiegata nella funzione corrispondente, così nella produzione letteraria la maggior o minor robustezza della espressione viene generalmente imposta dalla maggior o minor vigoria del pensiero, e così nel caso delle *Odi barbare* la forma dei versi del Carducci, — fieri, sdegnosi, aspri e pur splendidi e belli, - come brandi cinti di lauro, — era determinata dal sentimento e dal pensiero forte, robusto e pur poetico che ardeva nel poeta.

Il Chiarini al § 13 del secondo Saggio, accenna ai tentativi fatti dal Tolomei, dal Chiabrera e dal Tommaseo per restaurare in italiano la poesia latina; ma egli, molto saggiamente osserva che affinchè tale restaurazione fosse completa, non bastava l'uso dei metri e degli accenti corrispondenti, ciò che solo ritrova, e non sempre, nei tentativi suddetti; ma era indispensabile un altra e più importante condizione, e cioè il ravvivamento e la doyuta estimazione di tutti gli elementi sostanziali della poesia latina, quali la robustezza del sentimento e del pensiero, la glorificazione e il culto della natura e delle forze umane, escluso tutto ciò che non fosse romano, come le irresolutezze, gli scoraggiamenti, le astrazioni metafisiche e puerili e i dubbi instillati fra i servi dal corrompersi del cristianesimo; e questi elementi che mancano nei tentativi suaccennati, abbondano nelle *Odi barbare* del Carducci.

Molti, dopo aver letto questi *Saggi critici* del Chiarini, saranno impazienti di rileggere le poesie che ne sono l'oggetto e ciò per gustarne meglio le bellezze: quelle poesie così piene di *paesaggi viventi, di gioie calde e serene, dei tormenti freddi e acuti delle passioni e del pensiero, confondentisi e direi quasi compenetrantisi con la serenità, con le ebbrezze, con le malinconie della natura, contenenti la riabilitazione e glorificazione della vita, secondo il naturalismo pagano e la condanna delle pazze e incivili tetraggini religiose del medio evo*; (*pag. 264-65*) e allora a tante bellezze, a tanti lampi, a tanti secoli condensati in brevi componimenti, meritamente onorati da numerose traduzioni francesi, tedesche e inglesi, si sentiranno liberare, se già non sono liberati, del pregiudizio che la lunghezza o grandezza materiale di un lavoro letterario sia una delle condizioni principali del suo valore intrinseco; — (è un lavoro di polso, si sente dire a proposito di un opera voluminosa, qualunque ne sia il contenuto,) e quindi si persuaderanno che un componimento di poche pagine, oltre che il pregio d'imporre al lettore una minor fatica nel leggerlo, può avere anche quello di produrgli un maggior numero d'impressioni luminose e feconde, assai più che un componimento voluminoso, ma arido frutto di povero ingegno, a condizione però che, il suo autore, con sintesi potente e attestante in lui la consapevolezza e la capacità dell'analisi corrispondente, abbia saputo condensarvi una maggior copia d'immagini e una maggior quantità di sentimenti e di pensieri originali, robusti e sentiti. « La mancanza di restrizioni e di condizioni severe nelle belle arti permette un'abbondanza, una effervescenza ed una ricchezza di produzione che si considera spesso come manifestazione del genio più grande. La profusione d'immagini che troviamo in Shakspeare sarebbe stata ridotta alla metà per non dire ancor meno dal freno che s'imponevano Pope, Gray e Tennyson ». Al. Bain. *Correlazione della forza nervosa colla forza mentale*; cap. VI.

Nel IV ed ultimo suo saggio l'A. considera il Carducci non solo quale poeta, letterato ed insegnante, ma pure nella sua evoluzione politica e fra le assennate giustificazioni che ne adduco, vi è che *gli spiriti gretti non possono sentirsi offesi dalle apparenti contraddizioni politiche della vita dello scrittore.*

Il prof. Zannichelli aveva già fatto altrettanto nelle sue considerazioni sulle poesie politiche del Carducci — « Vedi, mi diceva un amico rispetto a una questione che colla presente ha una lontana analogia, vedi: tanti animali devono la propria conservazione, il proprio sviluppo e le proprie bellezze al sapersi uniformare alle condizioni dell'ambiente in cui vivono, all'assumere quei movimenti e quei colori che meglio vi corrispondono, mentre se non vi si uniformassero, non solo perderebbero i pregi onde sono forniti, ma, esposti a mille pericoli provocati da questo loro difetto di adattamento e di correlazione, perirebbero: così è dell'uomo: felice e utile a sè stesso ed agli altri se ha la prudenza di obbedire a questa legge di relatività; infelice e dannoso a sè stesso ed agli altri, se ha l'imprudenza di opporvisi e di non uniformarvisi ».

La poesia non muore, esclama il Chiarini a pag. 297, chiudendo il penultimo de' suoi saggi critici sul Carducci. *La poesia non muore*, ripeterò anch'io. Essa però moriva pel Monti, quando nella contesa fra *Classici e Romantici*, gli si minacciava di mandaro collo gambe all'aria il suo Febo col suo carro e co' suoi poledri fiamma spiranti, e ciò per sostituirvi il sole di Lucrezio, il sole quale ne viene dato dalla scienza; quando dall'Olimpo, dalla terra e dal mare si voleva bandire gli Dei maggiori e minori della Mitologia per sostituirvi *l'arido vero che de' vati è tomba* (1). Ed egli dolente perchè, a causa di questo discredito e del tramonto imminente della Mitologia, vedeva impallidire in parte la sua gloria di poeta e inaridirsi le sorgente da cui attingeva le ispirazioni e gli ingredienti principali delle sue poesie, ne mosse alti lamenti e proteste col suo *Sermone in difesa della Mitologia*. Ma se la poesia pel bando della Mitologia, moriva pel Monti, non moriva certo nè morirà però mai per quelli cui il cielo, la terra e il mare e gli animali che li popolano, abbondano di ispirazioni poetiche e di poesia assai più, se contemplati coi nudi occhi della scienza che attraverso le lenti bugiarde e mentitrici delle favole mitologiche. Ma se la poesia non muore, deve però mutare e modificarsi col *mutare del mondo, col progredire delle scienze, col modificarsi delle istituzioni, de' costumi, degli usi, dei linguaggi, col modificarsi del corpo e dell'animo stesso dell'uomo*, come è detto a pag. 203 di questi saggi, e uniformarsi alle condizioni sempre nuove dalla natura e dalla società offerte nella loro evoluzione; e quindi non con fredda meraviglia, ma con sincera e intelligente ammirazione, dobbiamo studiare la poesia del Carducci che volle e seppe attuare questa corrispondenza fra le produzioni del suo ingegno ed il mondo naturale e sociale che gliele ha imposte.

Udine, 25 aprile 1901.

Giovanni Pascol.

Dimostrazioni, scioperi, disordini.

In Italia.

Contadini che domandano pane

Roma, 29 — A Sonnino circa duecento contadini tentarono di invadere la Casa Comunale, chiedendo pane per le famiglie affamate. I contadini accusano l'amministrazione comunale di averli traditi. Per calmare gli animi, promettendo che fra tre giorni si sarebbe provveduto alla distribuzione di soccorsi, intervennero il sindaco, un brigadiere dei carabinieri ed alcuni cittadini.

Disagio economico e tumulti

Foggia, 29. — I disordini di Ischitella furono causati del gravissimo disagio economico e dalla crisi agrumaria, resa acuta dalla concorrenza. Il Municipio è stremato di finanze, oppresso da debiti, impossibilitato a far fronte alla situazione.

I tumultuanti, composti di molte donne tentarono di prendere la bandiera del Comune.

Un tenente di fanteria la sottrasse energicamente al popolo portandola nella caserma dei carabinieri.

Sono partite due compagnie di fanteria, oggi sono giunti a Foggia circa 700 uomini da Chieti, Ancona e Caserta per rinforzo.

A Cagnano Varano, a Rodi Garganico e a Vico Gargano si prendono grandi precauzioni in occasione del primo maggio, prevedendosi disordini.

Gli scioperi nel Ferrarese

Ferrara, 29 — Perdurando gli scioperi a Bondeno, a Codifiume, a Traghetto furono inviati i bersaglieri in quelle località. A Bondeno venne arrestata una donna per eccitamento allo sciopero. Parlasi di altri arresti. 300 possidenti riunitisi in assemblea deliberarono di costituirsi in associazione per la difesa dei comuni diritti e votarono un ordine del giorno invitante il governo a tutelare l'ordine e la libertà del lavoro.

Per i begli occhi dei deputati.

Napoli, 29. — Telegrafano da Capua che ieri sera avvennero disordini provocati dagli amici dell'on. Verzillo, il quale si era recato come fa ogni anno nel vicino mandamento di Trellisco. Il partito avversario accolse una dimostrazione in suo favore, con fischi, proteste e ferimenti. La piazza fu occupata militarmente dalle truppe che furono costrette a dare gli squilli.

In Galizia. — Dateci pane e lavoro! — *Leopoli*, 29. — Gli operai disoccupati attaccarono e saccheggiarono questa mattina le mostre di pane dei fornai e percorsero le vie gridando: *Dateci pane e lavoro*. La polizia e le truppe ristabilirono l'ordine.

I disordini, però, si rinnovarono nel pomeriggio e dovette intervenire di nuovo la truppa.

Nella Spagna. — Andranno a piedi tutti! — *Barcellona*, 29. — Tutti gli impiegati dei *trams* e degli *omnibus* scioperano.

Un referendum sullo sciopero. — *Parigi*, 29. — Si sta facendo lo spoglio della votazione sul *referendum* per lo sciopero generale dei minatori, sciopero il cui principio venne già votato nell'ultimo Congresso operaio di Lens.

I risultati conosciuti danno: nel bacino del Nord e del Pas Calais, 15.984 a favore dello sciopero e 42,075 contrari; a Monteceau le Mines, 6121 contro 100, astenuti 930; a Carmaux in favore 1720, contro 567, astenuti 1011; a Decazeville Aveyron, 1563 contro 94. Ignoransi i risultati degli altri centri.

La giornata passò dappertutto senza incidenti.

Nella Bulgaria. — Quei poveri ebrei! — *Sofia*, 29. — Furonvi ieri a Vustendie disordini antisemiti. I dimostranti penetrarono nella Sinagoga maltrattandovi gli ebrei, di cui cinque rimasero gravemente feriti. Le truppe ristabilirono l'ordine.

Cronaca Provinciale

Tolmezzo.

Cena d'addio. — *29 aprile — (Dott. Faust.)* — Purtroppo è giunto il momento in cui l'egregio avv. Tullio Chiaroni deve abbandonare Tolmezzo, dove reggeva da più di un anno la nostra Pretura, per portarsi nella lontana Valdieri. Ieri sera gli è stata offerta una cena d'addio nell'albergo « al Cavallino »: una quarantina circa di persone, la parte eletta della città, si era ivi raccolta per salutare il distinto giovane, per dirgli ancora una volta quanto fosse vivo in tutti il dispiacere di perderlo e per manifestargli la speranza di rivederlo ancora tra noi.

Verso la fine della cena parlarono il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, l'avv. Quaglia, l'avv. Beorchia, il cav. Lino de Marchi ed il sig. Zambони: è stata una serie infiammata di brindisi ispirati dalla stima e dall'affetto vivissimi che il Chiaroni seppe cattivarsi tra noi come magistrato e come cittadino.

Da ultimo una vezzosa bambina offrì al sig. Chiaroni un bellissimo mazzo di fiori.

Una simpatica compagnia di mandolinisti allietava il banchetto.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio che ieri si riuniva alle ore due, non potè addivenire alla nomina del sindaco per mancanza del numero legale. Furono invece eletti assessori effettivi in luogo dei rinuncianti cav. Dante Linussio ed ing. G. Batta Calligaris, il signor Gustavo Molini con voti 12 ed il signor Larice Antonio fu Gioacchino con voti 8 su tredici votanti. Funge ora da Sindaco l'avv. Michele Beorchia-Nigris.

Per finire. — Ci fu dato di leggere questa frase in uno dei brindisi che dovevano essere pronunciati e... rientrarono: « Siate generoso, sig. avv. Chiaroni: dimenticate Valdoggi, e pensate ormai solamente a Valdieri. » Per fortuna che non fu pronunciato!.. Si sarebbe ancora... di ghiaccio!...

Cecchini di Pordenone.

Circolo Concordia. — *27 aprile.* — Nella sera del 25 corr., ricorrendo la festa di San Marco, ebbe luogo nella Sala del Circolo Concordia di Pasiano la prima riunione primaverile dei Soci, coll'intervento di molti invitati dei vicini Distretti.

La Sala era sfarzosamente illuminata, e la nota gaja era data dal sesso gentile, che in quella sera veramente tepida e primaverile sfoggiava eleganti e fresche toilettes.

Verso le ore 10, nelle mense elegantemente addobbate, vennero servite la tradizionale frittata, con l'immancabile contorno d'insalata e le gustosissime focaccie di fabbrica B. T.: il tutto innaffiato con prelibato vino.

Sparecchiate le mense, incominciarono le danze, che animate si protrassero fino a tarda ora; l'allegria, ed il buon umore regnarono sovrani, per tutto quel tempo.

Molto bene fecero gli onori di casa l'egregio Presidente, nonchè tutti i soci, lasciando nell'animo dei numerosi intervenuti, un dolce ricordo della belle serata loro offerta, augurandosi che sì belle e geniali feste abbiano sovente a rinnovarsi.

Una ben meritata lode spetta all'instancabile Presidente, Maggiore Conte Giovanni Barbarich di Pasiano, che nulla lascia d'intentato, affine abbia sempre a progredire il suo Circolo, che riunisce, come in una sola famiglia, tutti i membri sparsi del Comune, a dispetto di taluni che vorebbero minare la sua esistenza.

Siamo certi però, che con l'appoggio della Gentildonna Contessa Teresa Quirini, Patronessa del Circolo, e di quello dell'Egregio suo figlio, il Co. Dottor Giovanni, Sindaco del Comune, il nostro Circolo che ora trovasi bene costituito, saprà anche in avvenire trionfare, e darci delle bellissime feste.

La verità di un ottantasettenne.

Cividale.

Società musicale I. Tomadini. — *29 aprile*, — Ringrazio l'on. Presidenza del Circolo Musicale I. Tomadini, per il gentile invito; e sopratutto l'esimio Prof. Pistorelli e lo studente in legge sig. Giuseppe Marioni appassionato cultore dell'arte musicale — per l'onore fattomi, e prego pubblicare l'inviato programma, lieto di applaudire sempre agli amatori e cultori della divina arte dei suoni e dei canti.

Il maestro sig. L. ... poi, troverà qui il riconoscimento del suo valore.

Ecco dunque il programma:

Preludio nell'opera « La Traviata » — Verdi
Orchestra.

Tema con variazioni per Viola — Cavallini
Viola M.o Bertossi — al piano prof. Pistorelli.

Valzer nell'opera « Faust » — Gounod
Orchestra

Andante (Endroit Solitaire) del Trio op. 25 — Pistorelli
Violino M.o Bertossi, violoncello sig. Bront (allievo della Scuola d'arco) — al piano professor Pistorelli

Minuetto nell'opera « Manon » — Massenet
Orchestra.

Romanza di Concerto — Rubinstein
Violino M.o Bertossi — Al piano prof. Pistorelli.

Ouverture dell'opera « Der Freischütz » — Weber
Orchestra

La nostra banda. Giovedì 4 il buono ed amabile sig. L. Teza, nostro maestro di musica, di piano e di organo, ci darà la prima sortita della banda con programma verdiano, che otterrà certamente il meritato successo.

La farmacia Tonini, oggi è ridotta come quella delle maggiori Città. Il pittore Fantuzzi Paulino ha eseguiti lavori del rinascimento, con tanto garbo e precisione che tutti ammirano.

Lode ai proprietari ed anzi a quella perfetta gentildonna che è la buona signora Elvira ved. Tonini che tutto cerca per conservare le antiche ottime tradizioni maritali.

Lode a tutti ed anche al personale veramente scelto di servizio.

Le farmacie Podrecca e Tonini, qui, nulla hanno che invidiare a quelle delle maggiori Città, a sollievo dell'egra umanità.

Castions di Strada.

Sagra e musica. — Domenica, in occasione della nostra sagra annuale — disturbata, quest'anno, dal tempo, abbiamo avuto tra noi la banda musicale di Flambro.

Benchè da poco istituita, la brava banda suonò egregiamente, uno scelto programma. Perciò, a nome anche di parecchi altri, adempio un dovere col tributar sentiti elogi al maestro istruttore ed ai componenti tutti di essa banda.

F. G.

San Quirino

Scioglimento del Consiglio comunale. — La *Gazzetta ufficiale* reca il decreto che scioglie il nostro Consiglio comunale, per gravi irregolarità finanziarie; e nomina commissario il sig. Pietro Vettori.

Tarcento.

Necrologio. — *28 aprile.* — Vittima d'acuto, inesorabile morbo, a soli 13 anni, moriva venerdì scorso Arrigo di Boeckmann, figlio del cav. Enrico, maggiore a riposo dell'I. R. Esercito austriaco e della baronesse Ernestina Spiro.

Le onoranze funebri seguite la sera del 27, riuscirono commoventi e solenni, sia per il concorso spontaneo de' cittadini e di molti amici da Udine e de' paesi contermini, sia per il numero delle corone e de' ceri.

Alla benefica famiglia Boeckmann, i nostri più vivi sensi di condoglianza.

Precenico.

Nuovo Sindaco. — Questo Consiglio Comunale nominava a Sindaco il sig. Olivier Giacomo, chiamato Tonon, in sostituzione del rinunciatario sig. De Lorenzi Giovanni.

Congresso dei maestri a Tolmezzo.

Domenica, nella sede della Associazione Magistrale, il Consiglio direttivo centrale ed i Presidenti delle Sezioni distrettuali tennero una importante seduta.

Il presidente prof. G. B. Garassini riferì sul Congresso di Roma per l'Unione nazionale delle maestre e dei maestri; e vi si discussero parecchi argomenti; la seduta durò oltre cinque ore. Fra altro, fu stabilito di tenere il Congresso provinciale dei maestri a Tolmezzo, possibilmente nel 29 e 30 giugno prossimo. Non si fissò l'ordine del giorno: ma con molta probabilità, vi si discuteranno gli stessi temi che dovevano trattarsi nel Congresso del passato anno, il quale anche era indetto a Tolmezzo.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale.

Nella seduta ordinaria di ieri della Giunta municipale, fu stabilita la convocazione del Consiglio comunale per il 15 maggio p. v. Argomento principale della seduta sarà la discussione sul progetto per il nuovo edificio scolastico.

Biglietti di andata-ritorno.

Dal 1. Maggio al 31 Ottobre p. v. i biglietti di *andata-ritorno* distribuiti dalle stazioni di *Cividale* e *Udine* per *S. Giorgio Nogaro*, avranno la validità di giorni *cinque*.

Vincenzo Gioberti commemorato nelle nostre Scuole.

Al Ginnasio-Liceo. Davanti agli alunni dei due ultimi corsi ginnasiali dei tre corsi liceali, nonchè a buon numero di professori, ieri, il docente di filosofia prof. Felice Momigliano commemorò Vincenzo Gioberti, nell'occasione del primo centenario dalla sua nascita — conformemente a quanto il Ministero della pubblica istruzione stabiliva con sua recente circolare.

Il prof. Momigliano intrattenne per circa un'ora l'attentissimo uditorio con parola facile, colorita, elegante, mostrandosi erudítissimo del soggetto impreso a trattare. Non lesse: ed anche perciò la sua commemorazione fu più ascoltata.

Egli, nella vita del Gioberti, notò e caratterizzò tre distinte epoche. Rilevò l'influenza delle opere giobertiane sullo svolgersi ed affermarsi della idea patriotica. Raffrontò gli scritti del Gioberti con gli scritti del Mazzini e di altri patrioti illustri — notandone la disparità non meno che alcune comunanze d'intenti. Disse come la Patria avesse proseguito e raggiunto il fine supremo della unità secondo un ideale non dal Gioberti propugnato; ma ciò non togliere all'opera di lui — che fu tra gli scrittori italiani del secolo passato uno dei più profondi — il merito di avere cooperato efficacemente a far rinascere negli italiani la coscienza del proprio valore e la fede in sè stessi.

La Commemorazione fu, ripetiamo, ascoltatissima: ed i colleghi del prof. Momigliano fecergliene vive congratulazioni.

Istituto Tecnico. Il prof. Vincenzo Marchesi tenne ieri, davanti agli alunni di due corsi dell'Istituto, e terrà oggi davanti agli alunni degli altri due corsi una commemorazione di Gioberti, filosofo e patriota.

Scuola Normale. In questa scuola, commemoratore del Gioberti fu l'egregio prof. G. B. Garassini, docente di pedagogia.

Scuola Tecnica. Il prof. Beniamino De Gasperi, davanti agli alunni tutti ed ai professori — raccolti nella palestra di Ginnastica — disse sinteticamente dei tempi e dell'opera del Gioberti.

Scuola superiore popolare.

Le lezioni si susseguono rapidamente ed il pubblico, in gran parte d'elemento operaio, vi assiste sempre in buon numero e presta la più viva attenzione.

L'egregio prof. Giovanni del Puppo, con la grande competenza generalmente conosciata ed apprezzata, svolse il serio tema propostosi, sullo stile e sulla stilizzazione delle forme nelle arti applicate.

Con opportuni esempi pratici ed un linguaggio alla portata di tutti, espose tutte le difficoltà dell'argomento, e diede esatte e chiare nozioni sull'organismo e la parte decorativa degli oggetti d'arte, sulla giusta definizione dello stile e nella dimostrazione delle varie forme di stilizzazione.

Fu ascoltatissimo e molto applaudito.

Teatro Minerva.

Oggi alle ore 20.30 precise avrà luogo la serata d'onore dei due ottimi artisti signori Alessandro Modesti e Lodovico cav. Contin. Si darà l'ultima rappresentazione dell'opera: *I Puritani*, inoltre il signor Modesti canterà la grande aria del 3.o atto dell'opera *Ernani*, ed il cav. Contin quella della maledizione nell'opera *L'Ebrea*.

Ai due valenti artisti auguri d'ottimo successo.

Domani riposo.

Giovedì, grande serata Verdiana, con programma vario e sceltissimo.

Società Alpina Friulana.

La Direzione invita i soci ad intervenire ai funerali del consocio *Michele Corradini*, che avranno luogo quest'oggi alle ore 16.

Uguale invito fu fatto dalla Società Operaia e dagli agenti di Commercio.

Smarrimento.

Fu perduto un boa nero di piume di struzzo, nei pressi e vicino alla farmacia De Candido, Via Grazzano, domenica sera alle ore 8 e mezza.

L'onesto che lo avesse trovato, portandolo all'ufficio del nostro Giornale riceverà competente mancia.

Contro il regolamento.

Stanotte fu messa in contravvenzione certa Lucia Diolaiuti di Giovanni d'anni 20 da San Daniele, perchè contravveniva al regolamento sui costumi.

Senza targhetta.

Ieri fu sequestrata la bicicletta a Giov. Battista Bulfone fu Angelo da Feletto Umberto, perchè mancante della prescritta targhetta.

Due volte in contravvenzione

Il fattorino telegrafico Valentino Petruzzi portante il N.o 6 è proprio incorreggibile nel correre pazzamente e precipitosamente colla bicicletta nelle vie della città.

Ieri i vigili urbani gli constatarono due volte la contravvenzione e fecero benissimo.

(1) ...

I cannoni grandinifughi, il Governo ed i fabbricanti di polvere.

È sorta una curiosa questione adesso, per la quale è stato presentato alla nostra Camera di commercio un ricorso-protesta dai fabbricanti di polvere. Due anni sono il Governo, accordò ai Consorzi grandinifughi una quantità di polvere da fuoco, in via di esperimento e per incoraggiare l'agricoltura, al prezzo di cent.mi 15 al chilog.

I fabbricatori privati protestarono adducendo che il Governo, in base alla legge vigente, ed essendo essi gravati di tasse fiscalissime variabili, oltre le imposte generali; il Governo, dicevano, non poteva fare a loro una dannosissima concorrenza, assumendosi un indebito monopolio. Ed allora ottennero la promessa scritta che il Governo non avrebbe più fatta simile somministrazione.

Invece l'anno successivo, la somministrazione continuò al prezzo di lire 1 al chilog. in quantità richiesta, e le proteste dei fabbricanti si rinnovarono come le promesse del Governo che quella sarebbe stata l'ultima distribuzione.

Ma ecco che anche quest'anno la richiesta si rinnovò ed il Governo promise una somministrazione limitata a 10 chilog. per ogni cannone grandinifugo, allo stesso prezzo di lire 1, sempre danneggiando l'industria privata, la quale perchè credette alle assicurazioni del Governo, aveva fatto grandi provviste di materia prima, con ingenti spese per personale, mano d'opera, tasse, ecc.

I fabbricanti dicono che questo provvedimento del Governo in favore di privati, quali sono i Consorzi grandinifughi, costituisce un favoritismo a gravissimo danno degli industriali stessi, i quali si vedono giacenti le loro provviste e messi in una dura condizione di fronte alla concorrenza del Governo, della quale i Consorzi suddetti possono approfittare anche a scopo di lucro.

Perciò essi si rivolsero alla Camera di commercio, riservando ogni diritto al risarcimento di danni, affinchè voglia interporre i suoi uffici, perchè i loro legittimi interessi abbiano ad essere tutelati.

Vedremo come sarà risoluta la questione.

Operai a messa.

Come ogni anno, le operaie e tutti gli addetti allo Stabilimento tessitura della Ditta Barbieri-Leskovic e Comp., si recarono oggi alla Messa nella Chiesa parrocchiale di San Nicolò. Vi assistevano anche gli impiegati della agenzia ed una rappresentanza della Ditta. Oltre quattrocento persone, in tutto.

La Messa fu celebrata alle otto.

Il parroco d. Giuseppe Silvestro tenne ai radunati un sermone appropriato, raccomandando alle operaie ed agli operai che s'inspirino agli insegnamenti del Vangelo e della Chiesa. Ricordò la parabola delle dieci vergini — delle quali le cinque prudenti portarono l'olio per la lucerna e trovarono perciò lo sposo; ma le cinque che tale preveggenza non ebbero, noi trovarono. Così siano esse prudenti, e nei giorni della giovinezza e della salute non dimentichino di pensare all'avvenire.

Torchio che sfuma.

Il signor Annibale Morgante aveva esposto, fuori del suo negozio in via della Posta, un torchietto fotografico con entro una lastra con la negativa di porta Aquileia.

Il torchietto... sfumò. Chi lo avesse preso... in isbaglio, o per ischerzo, è pregato di riportarlo al negozio.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 Aprile	ore 9	ore 15	ore 21	30 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	752.4	750.6	751.1	750.1
Umido relativo	77	70	72	—
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	3 W	1 SE	cal. E
Term. centig.	13,5	15.6	11 2	10.9

Temperatura

Giorno 29	massima	17.5
	minima	8 2
	minima all'aperto	6.9
Giorno 30	minima	8.5
	minima all'aperto	7.0

Venti deboli prevalentemente meridionali cielo vario sull'alta Ita'ia nuvoloso altrove, Pioggie sul versante tirrenicoo meridionale e isole.

Si rende noto

che con atto 21 aprile 1901 N. 9371 11891 in atti miei debitamente registrato e notificato a mezzo dell'usciere Cortese di San Vito il signor *Tarantola Giuseppe - Antonio di Gio. Batta* di Montereggio ora residente in San Vito al Tagliamento, revocò l'autorizzazione maritale impartita alla di lui moglie Lorgna Margherita fu Antonio con atto 27 gennaio 1900 N. 9024-11544 pure ne' miei rogiti.

S. Vito al Tag'iam. 24 aprile 1901.

Di Biaggio D.r Virgilio notaio.

Si è fatto poco onore *quell'incognito* che dopo di aver dato appuntamento al Caffè Corazza per decidere sulla vertenza sorta, domenica, a Castions di Strada, non si lasciò vedere.

Si spera che vorrà ripararvi.

VOCI DEI PRIVATI

Al nostro Cimitero. Lapide inopportuna.

Leggo in un giornale cittadino un comunicato del Municipio, contenente alcune nuove prescrizioni «allo scopo di conciliare l'esercizio di alcuni usi introdotti dalla pietà verso i defunti... con le esigenze per la incolumità e il decoro dello stesso».

Le disposizioni sono ispirate al lodevole criterio di riparare alcuni sconci, e contribuire al decoro di quel sacro luogo, e perciò plaudo pubblicamente, sul vostro giornale, all operato dei nostri preposti. Tutt'al più trovo ridire sul divieto di continuare ad appendere corone (metalliche, s'intende) e quadri sulle pareti delle gallerie. Passando davanti a tombe di persone morte anche da parecchio tempo, da qualche anno, ad es. si vedevano finora corone o altri pietosi ricordi, e ci sentivamo commossi dinanzi a que l'ultimo omaggio di parenti e d'amici verso un caro estinto.

Quale la ragione di tale divieto?

Non l'incolumità delle pareti, che, per causa dei chiodi, non deperiranno certo; e — circa la decenza di certi ricordi — si potrebbero proibire quelli guasti ormai e deperiti dal tempo.

Questo almeno a mio modesto avviso.

Ma ben altra è la ragione, che mi spinge a scrivere nell'occasione della pubblicazione del citato avviso, e a cooperare anch'io per tal modo al decoro del nostro Campo Santo, opera di quel Valentino Presani, che giorni fa opportunemente ricordaste.

L'avviso impone l'assenso dell'ispettore del Cimitero per il collocamento di qualsiasi oggetto sulle tombe. Ciò mi richiama un'osservazione, che da molti udii fare nei giorni scorsi e che vi riferisco, pienamente acconsentendo.

Alludo ad una lapide, che — per ragioni di opportunità e di moralità — non dovebbe trovarsi esposta al pubblico, perchè (perdonate la mia franchezza) rappresenta una vera mistificazione. Trovasi (strano a dirsi!) sopra tumulo municipale, nel tumulo cioè, riservato ai benemeriti, in segno di onoranza e riconoscenza! La persona estinta, mi affretto ad avvertirlo per tema di equivoci, non appartiene al Friuli, epperò mi lusinga la speranza di non offendere il dolore dei superstiti, rilevando il vero.

Capisco bene che tutto, a questo mondo, è relativo, e ricordo anche l'arguzia del Giusti, *bugiardo come una lapide*, ma lasciar correre certe cose — via è un pò troppo.

Perciò, senza prolungare di più questa chiaccherata, chiudo esprimendo la fiducia si voglia provvedere a levare questa lapide a persona, che morì a tempo per sottrarsi alle conseguenze del codice

Viceversa — strano contrasto! — ci sono tanti, veramente meritevoli, che non hanno ancora un ricordo marmoreo. In quello stesso tumolo giace (per esempio) Caterina Percoto, giace Pacifico Valussi, giace — ultimo venuto — Giovanni Marinelli.

F. C.

Memoriale dei privati.

Municipio di S. Michele al Tagliamento.

A tutto maggio p. v. è aperto in questo Comune il concorso al posto di levatrice con residenza nella frazione di Malafesta e con lo stipendio di annue L. 350.

S. Michele al Tagl.o 15 Aprile 1901.

Il Sindaco *Felice Ambrosio.*

Gazzettino commerciale.

Mercati Cividalesi.

Cividale 27 aprile.

Bovini. Ad onda del tempo piovigginoso il mercato odierno riuscì abbastanza animato: vi figurarono circa 650 capi e si conclusero parecchi affari.

Suini. Causa il tempo questo mercato riuscì scarsamente animato e gli affari conclusi furono pochi.

Uova, vendute 80,000 da l. 1,56 a l. 1,57

Burro, venduto quint. 5 da l. 1,80 a l. 1,90.

I particolari degli ultimi combattimenti in Cina.

Una battaglia che dura undici ore — I tedeschi respingono i cinesi e perdono 150 uomini.

Londra, 29. — Il *Daily Express* riceve da Pechino che la spedizione tedesca al nord di Paotin-Fu ha avuto uno scontro con cinesi, comandati dal generale Meh Hu, presso Huoftuhsien, il giorno 23 corrente.

La battaglia durò undici ore. I tedeschi forzarono la posizione, catturando parecchi cannoni. Il giorno dopo la battaglia si rinnovò, e quantunque gli attacchi dei cinesi fossero respinti, pure i tedeschi dovettero ripiegare su Paotin-Fu, avendo perduti 150 uomini, tra morti e feriti.

E' evidente dovunque il risveglio bellicoso dei cinesi.

Notizie telegrafiche.

Una fabbrica di maglierie incendiata.

Vigevano, 29. — Un incendio distrusse oggi la fabbrica di maglierie di Luigi Gallo, che teneva occupati 350 operai i quali sono così costretti all'inazione. Accorsero i pompieri e gli artiglieri delle due batterie del sesto.

Il danno è di circa 400.000 lire coperto da assicurazioni.

Suicidio d'uno speculatore di grani

Bucarest, 29. — Il grande esportatore di granaglie, Carnevali, a Braila, si è ucciso con un colpo di rivoltella, a quanto si dice, causa grosse speculazioni sbagliate. Si calcola che i suoi impegni ascendano a 6 milioni di franchi.

Una batosta toccata ai tedeschi in Cina.

Londra, 29. — In relazione ai combattimenti presso la Grande Muraglia, con le truppe cinesi, si telegrafa che il 24 corr. seconda giornata, i tedeschi si sarebbero ritirati a Paotingfu dopo aver sofferto gravi perdite. Senza comprendere i morti, i tedeschi avrebbero avuto 5 ufficiali ed 80 soldati feriti.

ULTIMA ORA.

Il risultato del referendum per lo sciopero generale dei minatori francesi.

PARIGI, 29. — Secondo le ultime notizie, 28.850 minatori si dichiararono per e 17.603 contro lo sciopero generale.

Incendio in un accampamento — 8 morti, parecchi feriti.

VANNES, 29. — Nell'accampamento piantato a St. Jean da sei batterie d'artiglieria recatesi colà per le manovre, si sviluppò un incendio. 8 soldati perirono nelle fiamme, parecchi altri riportarono gravi lesioni.

Diciotto donne assassinate!

LUDWIGSHAFEN, 29. — Due agenti di polizia, travestiti da ragazze, riuscirono a sorprendere e ad arrestare un individuo il quale aveva già aggredito e mutilate 18 donne.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6 37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 21.10	21.41

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

PARTENZE Da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI A S. Daniele	PARTENZE Da S. Daniele	ARRIVI A Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8 32
11.20	11.40	13.—	11 10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.43	18.10	19.25	—.—

Posta economica.

Chi scrive alla Direzione, ovvero all' Amministrazione, della PATRIA DEL FRIULI, non aspetti evasione per lettera o per cartolina postale. La risposta sarà inserita sotto questa «rubrica», e sarà indirizzata alle iniziali del Corrispondente, scrivendo per intero soltanto il nome del paese.

A chi ci scrive dall' Impero Austro-Ungarico, Baviera, Romania ecc., facciamo sapere che saranno sempre rifiutate le lettere, qualora non debitamente affrancate. E ciò, perchè moltisi servono del solo francobollo sufficiente per l' interno dello Stato, in cui si trovano; mentre dovrebbero aggiungervi i francobolli per l' estero. E' ingiustizia obbligarci a pagare una grave tassa al nostro Ufficio postale a titolo di «multa».

Anche per lettere provenienti dall' interno, assai spesso fummo costretti a pagare «multe»; quindi avvertiamo a farle pesare, se per il numero di foglietti o per la carta greve (del che è facile accorgersi) un solo francobollo da centesimi venti fosse «insufficiente».

D' altronde se rifiutate queste lettere, vengono spedite al Ministero delle Poste in Roma e chi le ha scritte, non sa poi niente de' fatti suoi, e così il Giornale.

Udine 1901 — Tip. Domenico Del Bianco.